

PAOLA MONTI - LUCIANO BENTINI

UN ABITATO DELL'ETÀ DEL FERRO NELL'EX PIAZZA D'ARMI DI FAENZA

Nell'estate del 1968, in occasione dei lavori per la sistemazione a parco della Piazza d'Armi di Faenza, a seguito di un'aratura a scasso, vennero in luce numerosi frammenti ceramici preromani, associati a terreno concotto ed a blocchi di focolari sconvolti dall'aratura stessa, evidentemente riferibili ad un insediamento antropico, che si estendeva per una superficie di m 200 x 150 circa, compresa fra la ferrovia Faenza-Firenze e via Marozza (fig. 1).

L'attenta esplorazione di una zona risparmiata dall'aratura profonda, zona che, secondo il progetto, doveva diventare un isolotto circondato da un profondo fossato, portava ad individuare, lungo tutto il tracciato di quest'ultimo, numerose macchie nerastre corrispondenti a fondi di capanna. Si potevano perciò programmare scavi per dare un'ambientazione cronologica e culturale all'insediamento, scavi che si effettuarono in due riprese (1).

I lavori della prima fase iniziarono con lo sbancamento del settore di sud-ovest dell'isolotto, in apparenza il più consistente;

(1) Una prima campagna di scavo si effettuò dal 19 al 31 agosto col contributo dell'Amministrazione Comunale; una seconda, dal 9 al 18 settembre, coi fondi stanziati dal Ministero della Pubblica Istruzione, tramite la Soprintendenza alle Antichità di Bologna; degli scavi per l'insediamento protostorico dell'ex Piazza d'Armi di Faenza fa cenno il Soprintendente, prof. G.V. Gentili, in *Scavi e scoperte nell'ultimo quinquennio nel Bolognese e nella Romagna*, in « Atti e Mem. Dep. Storia Patria Prov. Romagna », XX (1969), pp. 1-19, e precisamente pp. 7-8, fig. 5.

Si coglie l'occasione per ringraziare gli amici che validamente collaborarono agli scavi: N. Argnani, G. Bartolotti, F. Bolognesi, S. Fabbri, R. Farolfi, G. Galanzi, R. Gaudenzi, S. Monti, G. Padovani. Si ringraziano pure i giovani soci dell'Archeoclub di Faenza, per l'aiuto dato nella schedatura del materiale scavato.

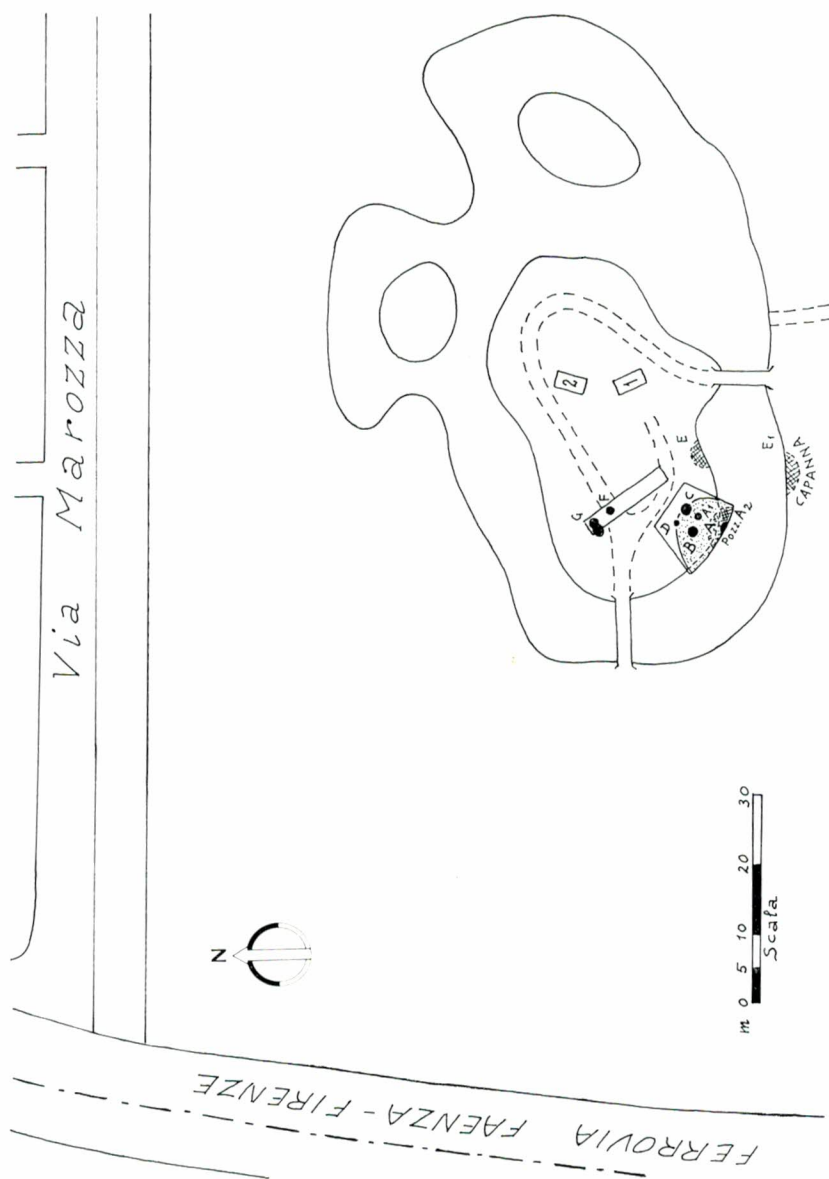


Fig. 1 — FAENZA, Piazza d'Armi - Planimetria dell'area esplorata.

in effetti la scelta si rivelò poi quanto mai fruttuosa. Vennero in luce la grande capanna A, la fornace A¹, il pozzetto A² e la capanna B (fig. 2). I materiali archeologici, fra i quali particolarmente abbondanti i frammenti di intonaco di argilla semicotta con impronta di canne (fig. 3), si trovavano non solo nei punti indicati, ma in tutta l'area esplorata. Nella seconda fase, si allargò lo sbancamento già effettuato nella prima, mettendo in luce la capanna C ed una piccola area, la D, di terreno compatto e fitto di frammenti ceramici. Successivamente si passò all'esplorazione delle capanne E, F e G: i materiali archeologici erano del tutto simili a quelli delle altre capanne, che presentavano un riempimento variabile da un minimo di m 0,35 (capanna F) a un massimo di m 1 (capanna B), con una media di m 0,70-0,80, riscontrata anche in altri fondi di capanna individuati lungo il fossato delimitante l'isolotto, non esplorati per il sopravvenire delle piogge e l'urgenza dei lavori in corso.

Mentre, come s'è detto, i reperti archeologici provenienti dalle zone esplorate si sono rivelati tra loro omogenei, né si sono individuati, nel corso degli scavi, livelli attribuibili a diverse fasi culturali, alcuni dei reperti raccolti in superficie, dopo le arature, si differenziano nettamente: si ricordano in particolare, oltre a schegge silicee con tracce di lavorazione, una grossa fusaiola a forma di basso cilindro (diam. cm 6) e un'ansa ad anello d'impasto grossolano decorata a bugne (2).

GLI SCAVI

Nel settore di sud-ovest dell'isolotto, dopo aver asportato con un mezzo meccanico il terreno agricolo fino alla profondità di m 0,40, si raggiunse un livello di terreno nerastro spesso circa cm 30, compatto e caratterizzato dalla presenza di pochissimi frammenti ceramici. Lo spiazzo ottenuto in seguito allo sbancamento risultò di m 8,80 x 7: all'interno di quest'area, come si è accennato, vennero in luce la parte residua del riempimento

(2) Per la fusaiola cfr. P. ZANGHERI, *La stazione preistorica dei Cappuccini (Forlì) e considerazioni sulla paleografia quaternaria della pianura romagnola*, in *Preistoria dell'Emilia e Romagna*, I, Bologna 1962, pp. 287-319, p. 313, tav. 74, f. Per l'ansa decorata a bugne cfr. A. VIGLIARDI, *Una stazione della tarda età del bronzo a S. Maria in Castello (Tredozio, provincia di Forlì)*, in «Arch. per l'Antrop. e l'Etnologia», XCVIII (1968), fasc. 3, tav. 9, 6 (estr.); con un'ansa della raccolta Perfetti il confronto è ancor più pertinente.

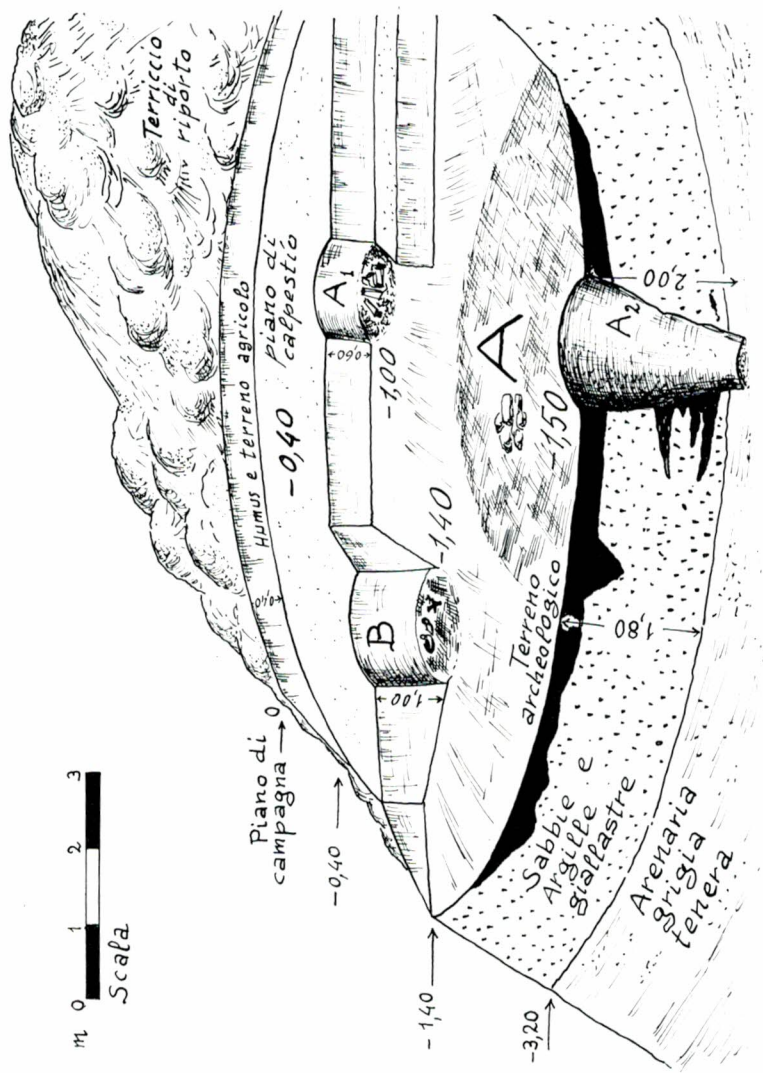


Fig. 2 — FAENZA, Piazza d'Armi - Rilievo prospettico relativo alla prima fase degli scavi.

della capanna A e il pozzetto A² ad essa pertinente, a nord-est i resti della fornace A¹ e a nord la capanna B.

Il focolare della capanna A, caratterizzato dalla presenza di un lastrone e di ciottoli di arenaria arrossati dal fuoco, si individuò ad una profondità compresa tra m 1 e m 1,25 dal piano di campagna; il pozzetto A², in parte sventrato dagli scavi per il fossato dell'isolotto, si delineò alla profondità di m 1,50 e



Fig. 3 — Frammenti di fornello o graticola di fornace, alcuni pilastrini della fornace A¹, parte di calotta della stessa, frammenti dell'intonaco delle capanne con impronte di canniccio.

fu svuotato per altri 2 metri, fino a raggiungere l'arenaria grigia sottostante al livello di sabbie e argille giallastre (fig. 2).

La fornace A¹, che si trovò a m 1 dal piano di campagna, si presentava come un cumulo di terreno concotto del diametro di m 1,20 circa, inglobante una ventina di pilastrini fittili di foglia pressoché parallelepipedica (misura media cm 6,5 x 6 x 20) in parte lacunosi e disposti caoticamente, associati a blocchi della calotta della fornace (fig. 3); si raccolsero inoltre numerosi frammenti ceramici riferibili a grandi olle di impasto rossastro.

Il riempimento della capanna B, compreso tra m 1,40 e m 1,86, comprendeva un focolare caratterizzato, oltre che dal solito terreno concotto, da ceneri e carboni, fra i quali furono raccolti settori di un fornello o graticola a larghi fori, numerosi frammenti ceramici e ossa di animali in parte combuste; il diametro della capanna era di circa m 2.

Nella seconda fase dei lavori, ampliando lo spiazzo a nord-est, verso il centro dell'isolotto, venne individuata la capanna C (fig. 1), del diametro di m 2,50 circa, al centro della quale stava

il focolare, posto a m 1,46 dal piano di campagna e cioè all'incirca allo stesso livello della capanna B. Oltre al materiale ceramico, tra le ceneri e i carboni, furono raccolti anche alcuni pilastri simili a quelli della fornace A¹.

A pochi metri, in direzione nord-ovest rispetto alla capanna C e allo stesso livello, si rinvenne un cumulo di frammenti ceramici costipati in un blocco di argilla estremamente compatta (fig. 1, D).

Sul margine del fossato, ad est dello spiazzo già esplorato, venne successivamente in luce la capanna E (fig. 1), già parzialmente distrutta dai lavori di scavo del fossato stesso; il diametro era di m 3,80 ed il riempimento residuo era compreso tra m 0,65 e m 0,85 dal piano di campagna. Vi si rinvenne molto materiale ceramico.

Dalla parte opposta del fossato, quasi di fronte alla capanna E, vennero notate le tracce di un'altra capanna (fig. 1, E¹), che non fu possibile esplorare per le piogge, che non consentirono di dilazionare la costruzione della sponda in cemento del fossato.

Dopo aver scavato con un mezzo meccanico due profonde trincee nel centro dell'isolotto (nn. 1 e 2 della fig. 1), senza incontrare terreno archeologico, se ne scavò una terza a ridosso del settore già esplorato, individuando le capanne F e G (fig. 1). La prima, del diametro di circa m 1, conteneva un riempimento compreso tra m 0,65 e m 1 dal piano di campagna; tra le ceneri e i ciottoli del focolare furono raccolti anche molti frammenti relativi a vasi di argilla figulina chiara. La seconda, di foggia irregolare (ellittica con strozzatura mediana), presentava l'asse maggiore, di m 2,35, orientato est-ovest e l'asse minore di m 1,40; il riempimento archeologico era compreso tra m 0,40 e m 1,10 dal piano di campagna e, oltre le ceramiche, vi furono rivenute fibule a navicella in bronzo.

Prima di chiudere la campagna di scavo, vennero aperte alcune trincee con un mezzo meccanico nel settore a ovest dell'isolotto compreso tra la via Marozza e la ferrovia Faenza-Firenze, ma l'esplorazione diede esito negativo.

Mentre si poterono definire con sicurezza i contorni dei fondi di capanna C, D, F, G, per le capanne A e B fu impossibile: erano molto ravvicinate ed il materiale archeologico era distribuito

in tutta l'area compresa tra i due focolari; della capanna E se ne vide solo una parte, dato che il resto era andato distrutto.

Come s'è già accennato, i materiali raccolti nelle capanne esplorate sono riferibili ad un unico orizzonte culturale, come unico si rivelò lo strato archeologico; lo attestano in particolare le ceramiche, che riteniamo di descrivere globalmente, premet-

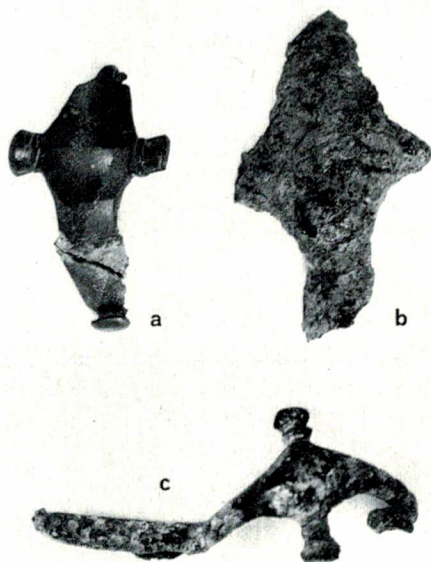


Fig. 4 — *a, b*: fibule a losanga, una in bronzo e l'altra in ferro (capanna A);
c: fibula a navicella in bronzo (capanna G).

tendo la presentazione degli altri reperti, distinti secondo le capanne di provenienza.

Capanna A

- a*) Fibula in bronzo con arco a losanga e con bottoni ai lati e in cima alla staffa (fig. 4, *a*); manca dell'ardiglione e sulla linea delle diagonali della staffa, spezzata, si nota un motivo a zig-zag inciso a bulino; conserva una bella patina verde; è lunga cm 5 e larga cm 2,7. Trova confronti con le fibule del podere Malatesta (Casalfiumanese) (3), di Modi-

(3) M. ZUFFA, *Antichità del podere Malatesta (Casalfiumanese)*, in « Emilia Pre-romana », II (1949-50), pp. 97-129, p. 115 ss., fig. 2, tav. IV, 1-26.

gliana (4), di Persolino (5), di Imola (6), del Modenese (7) e di S. Martino in Gattara (8).

- b) Fibula in ferro a losanga (fig. 4, b); è lunga cm 5,5 e larga cm 3,5; manca dell'ardiglione e del piede della staffa. Pur essendo molto ossidata, si confronta perfettamente con quella sopra descritta. Imitazioni in ferro degli esemplari in bronzo sono frequenti nel Piceno. A S. Martino in Gattara, nella tomba 14, oltre a due fibule a navicella in bronzo, ne sono state trovate otto in ferro (9).
- c) Tre grossi granuli di ocre gialla, il più grande dei quali ha un diametro approssimativo di cm 6. Si ricorda che tracce di ocre sono state riconosciute dal Veggiani in alcuni dei vasetti votivi della Grotta del Re Tiberio (10), e che esemplari molto simili a tali vasetti sono venuti in luce in numero rilevante anche nelle capanne di Piazza d'Armi.
- d) Tre coltellini in selce, due dei quali di color grigio-giallastro (cm 4,2 x 2 e cm 1,6 x 1) ed il terzo di color bruno (cm 2,6 x 1,8), e cinque rifiuti di lavorazione ottenuti da ciottoli silicei; di questi ultimi ce ne sono anche integri e dimezzati, ed è evidente che erano stati raccolti per essere lavorati sul posto, come è confermato dalla presenza di un nucleo con piani di stacco di sottili lamelle (cm 4,3 x 2,9 x 2,6).
- e) Lastrina di arenaria compatta di cm 13 x 10 x 5, molto levigata su entrambe le superfici maggiori, come fosse servita per affilare lame metalliche; un altro ciottolo di arenaria di foggia pressoché parallelepipedica, arrossato dal fuoco, presenta due facce levigate e si pensa possa essere servito per lo stesso scopo (cm 7,5 x 5 x 3,5).

Capanna B

- a) Percotitoio di quarzite di foggia ovoidale (cm 7,8 x 6,6 x 5,3) con sbrecciature ed evidenti tracce d'uso.
- b) Nucleo ricavato da un ciottolo di selce rossa (cm 2,5 x 2,2) e ciottolini integri di selce nerastra.

(4) P. MONTI, *La raccolta archeologica del Museo Verità di Modigliana*, in « Studi Romagnoli », IX (1958), pp. 199-223, p. 217, fig. 10, a-b.

(5) *Ibid.*, nota 58.

(6) P. BIGNARDI, *Su una stazione neo-eneolitica e una dell'età del ferro scoperte nei pressi di Imola*, in *Preistoria*, cit., I, pp. 233-251, p. 246, tav. 65, d, p. 249.

(7) *Civiltà preistoriche e protostoriche del Modenese*, catalogo della mostra a cura di B. Benedetti, Modena 1965, p. 102, n. 423, tav. XXXI: « da località incerta del Modenese ».

(8) G. BERMOND MONTANARI, *Necropoli protostoriche nell'Appennino romagnolo*, in « Bull. Camera Comm. Ravenna », XXIII (1968), pp. 1001-1009, fig. 7; *Id.*, *La necropoli protostorica di S. Martino in Gattara (Ravenna)*, in « Studi Etruschi », XXXVII (1969), pp. 213-228, tav. XLIII, d (tomba 9); *Id.*, *S. Martino in Gattara*, in « Atti e Mem. Dep. Storia Patria Prov. Romagna », XX (1969), pp. 87-97.

(9) BERMOND MONTANARI, *La necropoli protostorica*, cit., pp. 225-226.

(10) A. VEGGIANI, *La grotta del Re Tiberio nei gessi di Borgo Rivola*, in « Studi Romagnoli », VIII (1957), pp. 667-691, figg. 1-2-3-4.

Capanna E

Ardiglione di fibula in bronzo; conserva parte della spirale e misura cm 3,2.

Capanna G

- a) Fibula in bronzo a navicella (fig. 4, c) con bottoncini laterali molto pronunciati; la lunga staffa termina con un bottoncino sopraelevato; manca l'ardiglione; conserva una bella patina verde; è lunga cm 4,9 e larga cm 2,2. Riproduce il tipo G β del Sundwall (11). Si confronta con esemplari analoghi della tomba 14 di S. Martino in Gattara (12). del Forlivese e in particolare di Modigliana (13); è documentata nell'ultima fase del villanoviano bolognese, ma trova precisa corrispondenza anche nell'area picena: si vedano ad esempio i corredi di alcune tombe di Grottazzolina (14). Due fibule analoghe sono state trovate anche nelle tombe del podere Dolci di Verucchio (15).
- b) Staffa di una fibula in bronzo analoga a quella sopradescritta; è lunga cm 2,7.
- c) Due frammenti di aghi in bronzo, probabili ardiglioni di fibula.

LA CERAMICA *

La ceramica, da quella fine a quella grossolana, era presente in notevole quantità in tutte le capanne esplorate; la maggior parte risulta modellata a mano, ma è presente anche quella foggata al tornio. Molto probabilmente parte dei prodotti ceramici erano lavorati sul posto, come fa presupporre il rinvenimento della fornace A¹, di cui si è già fatto cenno; alcuni frammenti con difetti di lavorazione confermano l'ipotesi.

Come s'è detto, della ceramica si dà una presentazione globale, senza peraltro tralasciare le opportune indicazioni di provenienza per i pezzi più significativi; si tiene conto in linea di massima dei tipi della ceramica stessa (buccherioide, fine, grossolana), ma si raggruppano certe categorie di materiali (fusaiole, rocchetti, vasetti votivi, ecc.).

(11) J. SUNDWALL, *Die älteren italischen Fibeln*, Berlin 1943.

(12) BERMOND MONTANARI, *La necropoli protostorica*, cit., pp. 225-226, fig. 7.

(13) MONTI, *La raccolta*, cit., pp. 218-219, fig. 10, c-d-f-l.

(14) G. ANNIBALDI, in « Not. Scavi », 1960, pp. 366-392, tav. XIX.

(15) ZUFFA, *Scoperte e prospettive di protostoria nel Riminese*, in *Preistoria dell'Emilia e Romagna*, II, Bologna 1963, pp. 87-108.

* Il materiale ceramico è stato restaurato, presso la Soprintendenza alle Antichità dell'Emilia e Romagna, dal sig. Ferruccio Sibani, che si desidera qui ricordare.

Ceramica buccheroide

Si presenta di un bel colore nero a volte lucidato a stecca, d'impasto piuttosto depurato, con uno spessore variabile dai mm 3 ai 9; la friabilità di gran parte dei frammenti rinvenuti, indice di una cottura non sempre ben riuscita, ha consentito il restauro solo in pochissimi casi. La ceramica buccheroide era presente in tutte le capanne, ma la quantità maggiore si raccolse



Fig. 5 — Grande coppa d'impasto buccheroide, restaurata e largamente integrata (capanna A).

nella capanna A. Tra i moltissimi frammenti si riconoscono le seguenti forme:

- a) la coppa su alto piede strombato, con scanalature sull'orlo rovesciato, sul tipo di quella della tomba 9 di S. Martino in Gattara (16); il bacino di quella restaurata (fig. 5), che proviene dalla capanna A e misura cm 28,5 di diametro e cm 13,5 di altezza, è però arrotondato; il piede di un'altra porta due anelli rilevati in prossimità del bacino; un piede deformato, sempre della capanna A, è un evidente rifiuto di lavorazione; la coppa su alto piede strombato e ad orlo rovesciato è assai diffusa nel villanoviano finale bolognese, ma è presente anche a Verucchio;
- b) la ciotola ad orlo rientrante ad anse a maniglia sopraelevata impostate subito sotto l'orlo; quella restaurata (fig. 6), del

(16) BERMOND MONTANARI, *La necropoli protostorica*, cit., tav. XLIII, b.

- diametro di cm 18 e alta cm 8, poteva avere più di un'ansa;
- c) la ciotola a collo distinto ed anse a maniglia impostate sulla spalla; il frammento esemplato (fig. 7, *a*) misura cm 16 x 10, spess. cm 0,4, e proviene dalla capanna A;
- d) la ciotola a collo distinto scanalato e prese a bugna impostate sulla spalla; il frammento esemplato (fig. 7, *b*) misura cm 14 x 8, spess. cm 0,7, e proviene dalla capanna A;



Fig. 6 — Ciotola d'impasto buccheroides, restaurata e integrata (capanna A).

- e) la tazzina con anse sopraelevate a maniglia verticale; il frammento esemplato (fig. 7, *c*) misura cm 5,5 x 6, spess. cm 0,3, e proviene dal pozzetto A²;
- f) la scodella ad orlo ingrossato; il frammento esemplato (fig. 7, *d*) misura cm 13,5 x 11,5, spess. cm 0,9, e proviene dalla capanna A;
- g) il piatto piano con margine rilevato, di evidente derivazione da forme del villanoviano, ma già presente dal supappenninico al protovillanoviano.

I vasi sopradescritti poggiavano, oltre che su alti piedi strombati come le coppe, su basi piane o su piedini con una leggera strombatura: di quest'ultima forma se ne sono trovati molti esemplari di varie dimensioni.

Fra le anse predomina la forma a maniglia ovale a sezione un poco schiacciata (figg. 6, 7, *a*, 8, *c*), molto elegante, trovata in gran numero di esemplari nelle capanne A e B, ma presente anche nelle altre; una si raccolse anche nel riempimento del poz-

zetto A² e un'altra, non di impasto buccheroide ma di colore rossastro, si trovò inglobata tra i materiali della fornace A¹. Pur essendo abbastanza simile alle anse degli ossuari biconici del villanoviano finale bolognese, trova un perfetto confronto con le quattro anse della coppa su alto piede a calice della tomba XXII

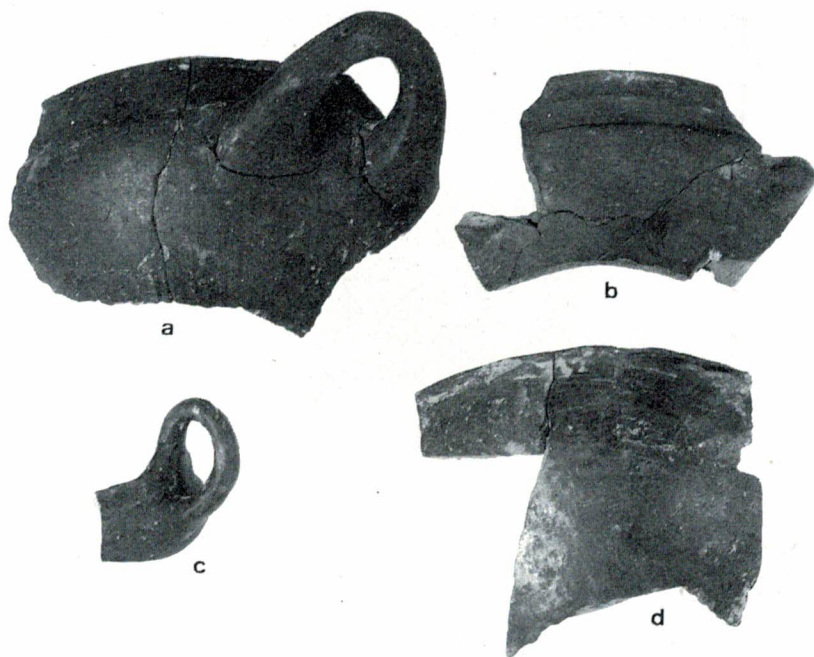


Fig. 7 — Ceramica buccheroide: frammenti di ciotole, di una tazzina e di una scodella.

di Grottazzolina nel Piceno (17), alla quale si richiama la Govi a proposito di altra analoga facente parte del corredo della tomba 1 di Russi (18).

Nella stessa tomba XXII di Grottazzolina ci sono due nappi coi quali si confronta la nostra forma e.

Nella tomba XXIV della stessa località del Piceno è presente un nappo con le anse sopraelevate a nastro (19): alcuni frammenti

(17) ANNIBALDI, op. cit., fig. 26, 4.

(18) G. MORIGI GOVI, *Le due tombe protostoriche di Russi*, in *La villa romana*, Faenza 1971, pp. 103-115, figg. 6-7-8.

(19) ANNIBALDI, op. cit., fig. 29.

di anse dello stesso tipo (fig. 8, *a-b*) sono presenti tra la ceramica buccherioide di Piazza d'Armi. Una tazzina simile, con impressioni a serpentelli, si può vedere al Museo Verità di Modigliana (20). Come quelle picene, richiama forme tipicamente etrusche.

Un discorso a parte va fatto per un'ansa raccolta nel punto D (fig. 8, *d*); come molti altri frammenti ceramici dello stesso punto D, ha le caratteristiche di uno scarto di lavorazione: ha infatti

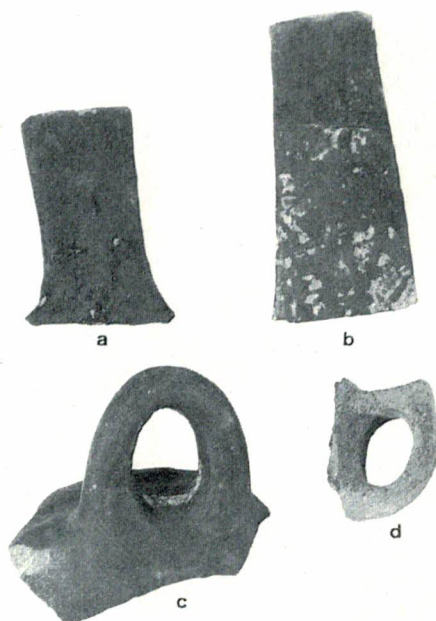


Fig. 8 — Ceramica buccherioide: frammenti di anse a nastro, ansa a maniglia ovale e ansa tipo Polada (?) con evidenti difetti di cottura.

la superficie scabra e porosa. La forma richiama le anse tipo Polada della prima età del bronzo, ma evidentemente si tratta di una pura coincidenza; insieme ad un altro esemplare frammentato del punto D, di impasto color marrone chiaro, rappresenta una forma unica tra i nostri reperti.

Tra la ceramica buccherioide della capanna E va ricordata una fusaiola lacunosa, più schiacciata dalla parte decorata a ser-

(20) MONTI, *La raccolta*, cit., p. 203.

pentelli ricorrenti (fig. 9, *f*); tale motivo decorativo appare assai piú schematizzato di quello analogo stampigliato su di un frammento di ceramica fine rinvenuto nella capanna A, che verrà presentato in seguito. Il motivo a serpentelli, sia nella versione piú elegante che in quella schematizzata, si trova impresso anche su frammenti ceramici di Modigliana (21) e di S. Martino in Gattara (22), dove a volte è associato a cerchielli concentrici. Una fascia di serpentelli in forma schematica « espressi come una S »,

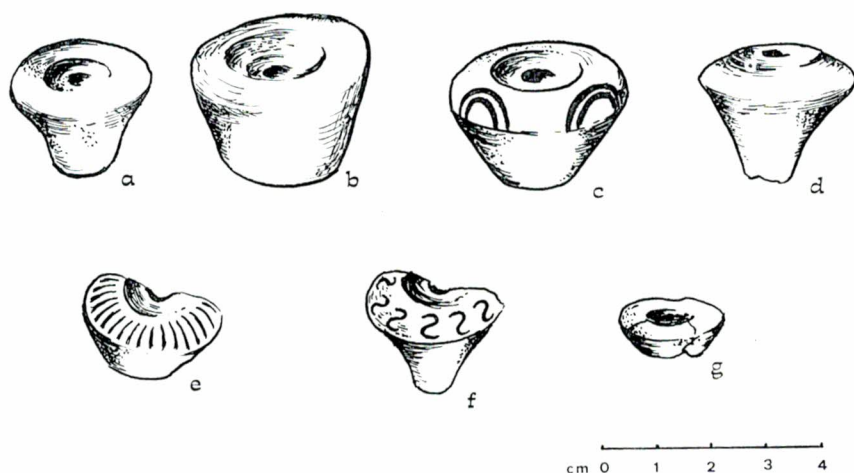


Fig. 9 — Fusaiole: l'unica in ceramica buccheroida decorata a serpentelli proviene dalla capanna A, la *a* dalla capanna G, le altre dalla capanna A.

decora una delle olle della tomba 1 di Russi, le quali olle, come il rimanente corredo, sono in ceramica buccheroida (23). Il motivo fa parte dell'ultimo villanoviano bolognese, ma è frequente anche a Verucchio, come nota lo Zuffa a proposito di alcune coppette su piede rinvenute nel podere Dolci e del trono in miniatura della raccolta Pecci (24).

Ceramica fine

Sotto tale definizione raggruppiamo la ceramica di argilla ben depurata, foggata al tornio, a pareti piú o meno sottili, ma

(21) *Ibid.*

(22) BERMOND MONTANARI, *La necropoli protostorica*, cit., tav. XLII, c.

(23) MORIGI GOVI, op. cit., p. 107, fig. 2.

(24) ZUFFA, *Scoperte e prospettive*, cit., tav. 12, n. 55, a-b, tav. 13, n. 54; *Id.*, *Trono miniaturistico di Verucchio*, in *Studi in onore di Luisa Banti*, Roma 1965, tav. LXXIX.

sempre di fattura accurata. Si trovò in misura ridotta, per cui viene descritto ogni pezzo.

- 1) Frammento di tazzina a collo distinto, di color nocciola, lucidata a stecca; sulla spalla si notano eleganti serpentelli ricorrenti a stampiglia (fig. 10, *b*): dimensioni: largh. cm 3,8, alt. cm 3,1, spessore cm 0,5; proviene dalla capanna A. Per i confronti si rimanda alle considerazioni espresse a proposito della fusaiola in ceramica bucherioide con lo stesso motivo decorativo.
- 2) Frammento di parete di vaso di colore rossastro in parte bruno per cottura imperfetta, con impressioni a crocette espresse come X, ricorrenti in una fascia delimitata da due solcature parallele (fig. 10, *a*);

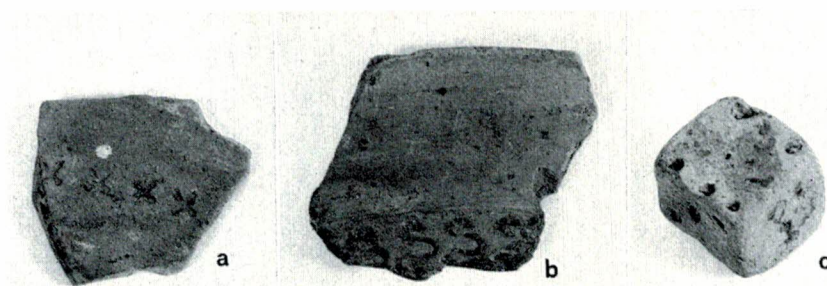


Fig. 10 — *a, b*: frammentini di ceramica con impressioni a crocette e a serpentelli; *c*: dado cubico in argilla (capanna A).

dimensioni: largh. cm 2,8, alt. cm 3, spess. cm 0,3; proviene dalla capanna A. Una fascia con una fila di X, parallela ad una di S, decora la spalla dell'olla della tomba 1 di Russi, già ricordata (25). La decorazione a crocette stampigliate si nota pure su di una situla del podere Dolci di Verucchio, che dalla descrizione si direbbe dello stesso impasto e dello stesso colore del nostro (27); che il piccolo frammento sia pertinente ad una situla è però difficile dirlo.

- 3) Dado cubico in argilla color nocciola rosato (fig. 10, *e*): le facce sono leggermente incavate e su una di esse si nota l'impronta lasciata da uno strumento, forse la spatola d'osso che era servita a lucidare l'ingobbio, peraltro presente solo in pochissimi punti; gli spigoli misurano in media cm 1,6; è stato trovato nella capanna A, in prossimità della bocca del pozzetto. I puntini, impressi a crudo, sulle facce opposte si presentano come segue: 1 e 6, 2 e 4, 3 e 5. Dadi in osso sono frequenti nelle tombe etrusche. Lo Zannoni, nel descrivere i molti dadi rinvenuti negli scavi della Certosa, accenna a un dado di

(25) MORIGI GOVI, op. cit., p. 107, fig. 2.

(26) ZUFFA, *Scoperte e prospettive*, cit., tav. 11, n. 52.

finissima argilla nera rinvenuto a Marzabotto, che, come quelli paralelepipedi d'osso, ha i numeri disposti in modo che la somma di quelli opposti dà sette una sola volta, proprio come nel nostro dado (27).

- 4) Frammento di parete di vaso in foggia indeterminabile (cm 7 x 5,6, spess. cm 0,6) in argilla cinerognola; proviene dalla capanna A, come un altro piccolo frustolo. A prima vista sembra richiamare certa ceramica rinvenuta di frequente tra i corredi delle tombe galliche in Romagna, ma è più consistente e meno scabra.
- 5) Frammento di piatto piano con margine rilevato, in argilla di color nocciola rosato ben cotta; dimensioni: largh. cm 5, lungh. cm 6,5,

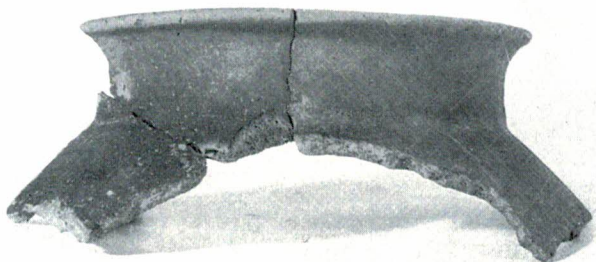


Fig. 11 — Frammento di olla (capanna A).

alt. cm 2,7, diam. presumibile cm 35 circa; proviene dalla capanna A. Si confronta con forme analoghe della nostra ceramica buccheroide (28).

- 6) Tre frammenti di ciotola di argilla color bruno nocciola, levigata a stecca e ben cotta (cm 8 x 5, spess. cm 0,4); provengono dalla capanna A. Richiamano la forma *d* della nostra ceramica buccheroide, ma uno di essi al posto della presa ha un'ansa a maniglia ovale del tipo ripetutamente documentato a Piazza d'Armi.
- 7) Tre frammenti di orli rovesciati, due dei quali con solcature, forse pertinenti a coppe su alto piede, in argilla di color bruno nocciola non molto depurata; lo spessore varia da mm 6 a 8; provengono dalla capanna A e sembrano ripetere la forma *a* della nostra ceramica buccheroide.
- 8) Quattro frammenti di tazzine dello stesso tipo di ceramica di cui ai nn. 6 e 7, con lo spessore variabile da mm 2 a 3.

(27) A. ZANNONI, *Gli scavi della Certosa di Bologna*, Bologna 1876, pp. 61-62, nota 1.

(28) Si veda in particolare la forma *g*.

- 9) Grande frammento di olla a profilo stamnoide (fig. 11) di argilla non molto depurata color nocciola, in certi punti rosso-bruna; dimensioni: largh. cm 22,5, alt. cm 9,5, spess. cm 0,7, diam. alla bocca presunto cm 20 circa; proviene dalla capanna A. Il profilo è del tutto simile a quello delle olle della tomba 1 di Russi (29) e trova corrispondenza nell'Etruria vera e propria.
- 10) Alto piede strombato (fig. 12) in argilla color nocciola ben cotta, a vernice nera non molto lucida; manca dell'orlo di base e all'innesto col bacino sagomato, peraltro appena accennato, si nota una scan-



Fig. 12 — Piede di grande coppa (capanna A).

latura ad anello; dimensioni: diam. alla base cm 10, all'innesto col bacino cm 5,7, alt. residua cm 9,5, spess. cm 0,7; proviene dall'area compresa tra le capanne A e B. Si confronta con la coppa della tomba 13 di S. Martino in Gattara (30). Sebbene la forma della coppa su alto piede sia presente a Piazza d'Armi, per la qualità della ceramica questo esemplare è diverso dagli altri; potrebbe trattarsi di un manufatto d'importazione, riprodotto poi localmente in ceramica buccherioide con risultati più scadenti.

- 11) Due frammenti di vasi forse di forma tronco-conica, in argilla rossa, scabra al tatto e di cottura imperfetta; dimensioni: cm 7,6 x 5 e spess. cm 0,35, cm 6 x 4 e spess. cm 0,6; provengono dalla capanna F. Il frammento a pareti più sottili richiama quello con impressioni a crocette descritto al n. 2.

(29) MORIGI GOVI, op. cit., figg. 1-2.

(30) BERMOND MONTANARI, *La necropoli protostorica*, cit., p. 255, tav. XLVIII.

- 12) Frammento di vaso (cm 5 x 4,7, spess. cm 0,2) a parete sottilissima, in argilla color nocciola depuratissima e ben cotta, con una fascia sovradipinta in bruno. Proviene dalla capanna A e non trova confronti col nostro materiale.
- 13) Quattro piccoli frammenti di orli di piattelli (?), di argilla grigia con ingubbiatura giallastra, non ben cotta.
- 14) Due frammenti di orli di ciotola di argilla chiara, ben depurata e ben cotta, con tracce di vernice nera: si distinguono nettamente per qualità dalla produzione prevalente a Piazza d'Armi.

Ceramica di argilla chiara

Tra la ceramica fine si distingue quella di argilla figulina chiara, di colore rosato o giallino, talvolta sovradipinta, in forme foggiate al tornio tra le quali si riconoscono piattelli su piccolo piede, ciotole (fig. 13) e probabilmente brocche; appare polverulenta al tatto forse per debole cottura. Brocche in argilla chiara

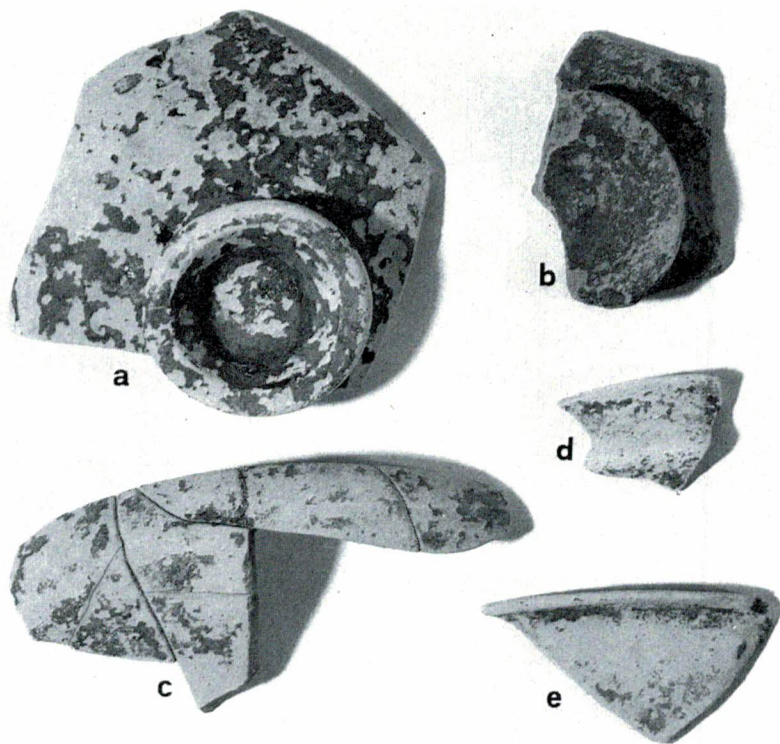


Fig. 13 — Ceramica in argilla chiara (capanna F).

sovradipinta provengono da S. Martino in Gattara e da Casola Valsenio (31); nel Riminese, dove hanno sovradipinture più complesse (32), sono associate ad altre forme tra cui la ciotola. Secondo lo Zuffa « la matrice prima di questa ceramica è da cercarsi nelle aree orientali e settentrionali dell'Etruria, o, forse, in Umbria » (33). I due frammenti della capanna F descritti al precedente n. 14 appartengono con molta probabilità a ceramica di importazione ed hanno a loro volta offerto suggerimenti per

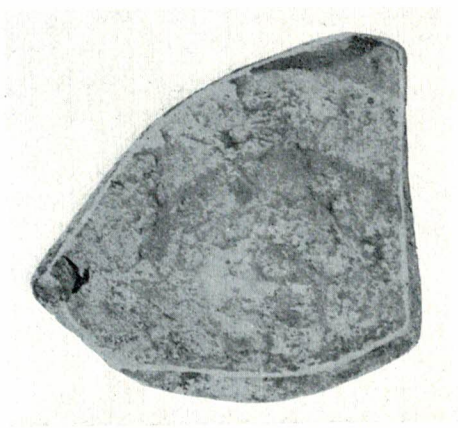


Fig. 14 — Frammento di coppa in argilla chiara rosata, sovradipinta in bruno-paonazzo (capanna A).

la ceramica chiara, concentrata nella capanna F, ma presente anche nella capanna A con un bel frammento e qualche frustolo.

- 15) Frammento di coppa in argilla rosata, con fasce concentriche sovradipinte in color bruno-paonazzo (fig. 14) all'interno; è visibile l'attacco del collo del piede, che misura appena cm 3 di diametro; dimensioni: cm 9,5 x 7,4, spess. medio cm 0,5; è l'unico che proviene dalla capanna A.
- 16) Due fondi di piattelli (fig. 13, a-b): uno, di argilla giallina con tracce di sovradipintura color bruno-paonazzo nella concavità del piedino, del diametro di cm 5, misura cm 11 x 10 ed ha uno spessore di cm 0,6; l'altro, di argilla rosata, misura cm 6 x 5, ha uno spessore di cm 0,6

(31) *Id.*, p. 215, tav. XL, b.

(32) ZUFFA, *Nuovi dati per la protostoria della Romagna*, in « Atti e Mem. Dep. Storia Patria Prov. Romagna », XX (1969), pp. 99-124, figg. 21-22.

(33) *Ibid.*

ed il diametro del piedino, che porta al centro un'apicatura, è di cm 5,5.

- 17) Frammento di orlo appena rientrante di una ciotola (fig. 13, *c*) in argilla debolmente rosata; il settore residuo misura cm 12 x 5,5 e lo spessore è di cm 0,4; sono presenti altri due frammenti di forma analoga.
- 18) Due frammenti con orlo appena ingrossato e appiattito, relativi a vasi dal bacino profondo, forse coppe (fig. 13, *e*); dimensioni: cm 4,8 x 5,5 e spess. cm 0,5, cm 4 x 7,2 e spess. cm 5.
- 19) Frammento di tazzina carenata con orlo ingrossato e appiattito (fig. 13, *d*) in argilla giallina; dimensioni: cm 4 x 2,7, spess. cm 0,5.
- 20) Frammento di parete forse pertinente a un vaso globoso, con resti di ansa a maniglia impostata orizzontalmente; è in argilla rosata e le dimensioni sono: cm 11 x 8,3, spess. cm 0,8.

Si rinvennero inoltre una ventina di frammenti dello stesso tipo di ceramica, in parte di color rosato e in parte di color giallino, nei quali non è possibile riconoscere alcuna forma particolare.

Fusaiole

Oltre quella in ceramica buccherioide decorata a serpentelli (fig. 9, *f*) già descritta, si rinvennero altre sei fusaiole, cinque delle quali nella capanna A ed una nella capanna G.

- 1) Fusaiola biconica, più appiattita da una parte (fig. 9, *a*), d'impasto color nocciola bruno; dimensioni: diam. cm 2,6, alt. cm 2,2; è l'unica proveniente dalla capanna G.
- 2) Fusaiola tronco-conica di foggia irregolare, con un largo incavo su una faccia (fig. 9, *b*) d'impasto rosso-bruno non molto depurato; dimensioni: diam. cm 3,5, alt. cm 2,6.
- 3) Fusaiola biconica più appiattita da una parte, con decorazione costituita da quattro doppie solcature semicircolari (fig. 9, *e*), d'impasto fine color nocciola bruno; dimensioni: diam. cm 3,4, alt. cm 2,5.
- 4) Fusaiola simile a quella descritta al n. 3 (fig. 9, *d*), d'impasto rossastro con ingobbio di color bruno; dimensioni: diam. cm 2,8, alt. cm 2,2.
- 5) Fusaiola dello stesso tipo di quelle descritte ai nn. 3 e 4, decorata da solcature radiali (fig. 9, *e*), d'impasto bruno; è lacunosa; dimensioni: diam. cm 2,8, alt. cm 1,8.
- 6) Piccola fusaiola (?) frammentata e lacunosa, d'impasto bruno e di forma lenticolare (fig. 9, *g*); dimensioni: diam. cm 1,8, alt. residua cm 0,9.

Rocchetti

I rocchetti, come pure le fusaiole coniche, sono documentati fin dal protovillanoviano ed hanno una larga diffusione. Tra i materiali di Piazza d'Armi ne furono trovati appena cinque, uno dei quali ha le capocchie decorate da un motivo in croce. I rocchetti, come le fusaiole, sono presenti anche nei fondi di capanna

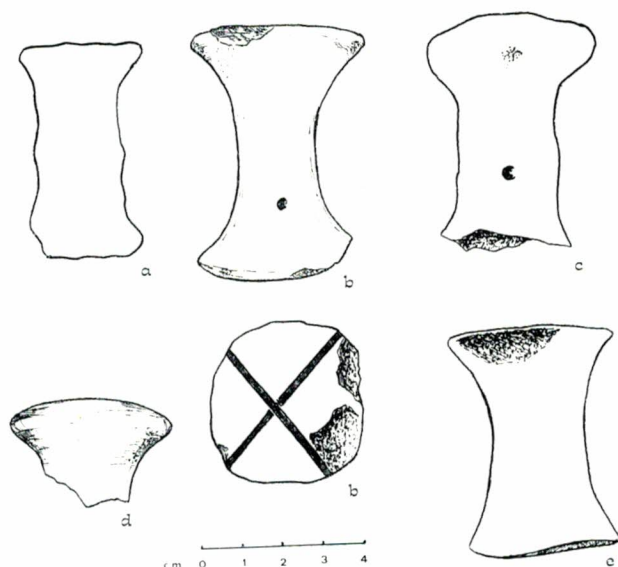


Fig. 15 — Rocchetti: l'*a* proviene dalla capanna F, il *b* e il *c* provengono dalla capanna G, il *d* dalla capanna A, l'*e* dalla E¹.

dell'età del ferro di Imola (34), che hanno molte analogie con le nostre, oltre che per le dimensioni, anche per la presenza della ceramica buccheroides, delle fibule a losanga e dei « vasetti votivi »; questi ultimi verranno descritti più avanti.

- 1) Rocchetto di foggia irregolare, parzialmente mutilo di una delle capocchie (fig. 15, *a*), d'impasto grossolano color rosso-bruno; dimensioni: alt. cm 5,2, diam. cm 3; proviene dalla capanna F.
- 2) Rocchetto con motivo in croce inciso a crudo sulle capocchie (fig. 15, *b*), un poco sbrecciate, d'impasto color bruno; ha un piccolo foro non

(34) BIGNARDI, op. cit., pp. 246, 250.

passante; dimensioni: alt. cm 6,3, diam. cm 4,2; proviene dalla capanna G.

- 3) Capocchia di rocchetto (fig. 15, *d*) d'impasto grossolano color rosso-bruno; dimensioni: alt. residua cm 2,7, diam. cm 4; proviene dalla capanna G.
- 4) Rocchetto di foggia irregolare con foro passante (fig. 15, *c*), d'impasto rosso, mutilo di una capocchia; dimensioni: alt. residua cm 5,6, diam. cm 4; proviene dalla capanna A.
- 5) Rocchetto d'impasto rosso (fig. 15, *e*) rinvenuto nell'area sconvolta della capanna E'; dimensioni: alt. cm 5,5, diam. cm 4.

Pesi da telaio

I pesi da telaio figurano in due esemplari molto grossolani di grandi dimensioni ed in uno piccolo d'impasto ben depurato; la forma è quella tipica a tronco di piramide a base rettangolare, con foro passante in alto. Forme simili agli esemplari più grandi si trovano tra i reperti di Persolino.

- 1) Piccolo peso d'impasto bruno ben depurato, rinvenuto nella capanna A; dimensioni: base cm 3 x 2, alt. cm 4,7.
- 2) Peso d'impasto grossolano color giallino, molto lacunoso, proveniente dalla capanna B; dimensioni: alt. residua cm 10, spess. residuo cm 3.
- 3) Frammento di grosso peso da telaio di impasto grossolano color rosso-bruno, raccolto nella capanna E; dimensioni: cm 8 x 5 x 5,2.

Vasetti « votivi »

Nell'area compresa tra le capanne A e B si rinvennero nove vasetti d'impasto e quattro frammenti di vasetti simili; un altro esemplare si raccolse nella capanna G. Si confrontano coi vasetti trovati in gran quantità nella Grotta del Re Tiberio e ritenuti pertinenti al culto delle acque (35). Vasetti analoghi figurano tra i reperti di Persolino, della Tanaccia di Brisighella (36), di S. Biagio (37), della Bertarina nel Forlivese (38) e nei più volte citati fondi di capanna di Imola (39).

(35) VEGGIANI, op. cit.

(36) R. SCARANI, *Gli scavi della Tanaccia di Brisighella*, in *Preistoria*, cit., I, pp. 263-285, p. 264; la grotta fu frequentata anche durante l'età del ferro (*ibid.*, p. 256), come lo fu quella del Re Tiberio: MONTI, *Catalogo dei bronzetti etruschi e italici in Romagna*, in « Studi Romagnoli », XIV (1963), pp. 234-238.

(37) L. BENTINI, *Manufatti preistorici litici e in osso rinvenuti in Romagna*, in questo stesso volume di « Studi Romagnoli ».

(38) A. SANTARELLI, *Di una stazione preistorica scoperta a Vecchiazano nel Forlivese*, Forlì 1884, p. 23, tav. II, 22.

(39) BIGNARDI, op. cit., p. 250.

Tra i nostri vasetti alcuni hanno un aspetto del tutto simile a quelli tipici della Grotta del Re Tiberio, mentre altri, in particolare quelli biansati, sembra vogliano riprodurre fogge vascolari piú evolute; uno ha il fondo forato a imitazione di un colatoio.

- 1) Vasetto d'impasto fine color bruno-rossastro, di forma tronco-conica con due anse sopraelevate verticali (fig. 16, *a*), restaurato e integrato; dimensioni: diam. alla bocca cm 5, alla base cm 2,5, alt. cm 5; è l'unico proveniente dalla capanna G.

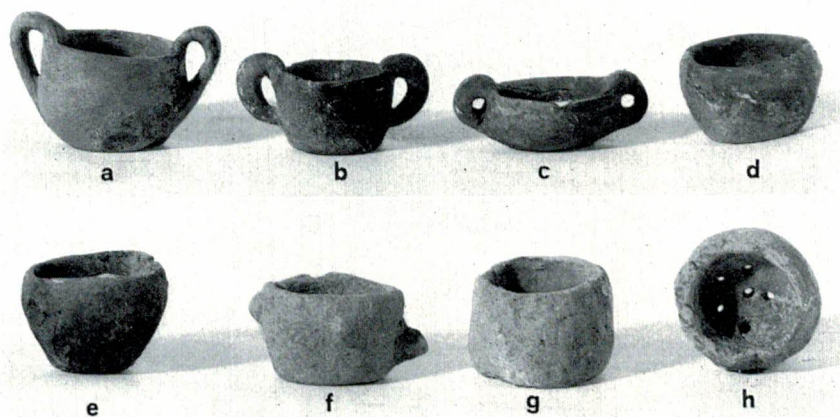


Fig. 16 — Vasetti « votivi »: l'*a* proviene dalla capanna G, gli altri dalle capanne A e B; l'*h* ha il fondo forato.

- 2) Vasetto d'impasto bruno-nocciola di forma simile a quello precedente (fig. 16, *b*), restaurato e in parte integrato; dimensioni: diam. alla bocca cm 4,3, alla base cm 3,3, alt. cm 3.
- 3) Vasetto d'impasto bruno-nocciola piuttosto fine, a forma di ciotola carenata con due anse a maniglia verticale leggermente sopraelevate (fig. 16, *c*), restaurato e in parte integrato; dimensioni: diam. alla bocca cm 5,5, alla base cm 2, alt. cm 2,3.
- 4) Vasetto d'impasto rosso-bruno di forma tronco-conica (fig. 16, *e*); dimensioni: diam. alla bocca cm 3,3, alla base cm 2, alt. cm 2,8.
- 5) Vasetto di forma e d'impasto simile al precedente (fig. 16, *d*), restaurato ed integrato; dimensioni: diam. all'orlo cm 5, alla base cm 3,5, alt. cm 3,3.
- 6) Vasetto d'impasto rosso-bruno, di forma tronco-conica con tre bugne sotto l'orlo e il residuo di un'ansa ad anello verticale (fig. 16, *f*); dimensioni: diam. alla bocca cm 3,5, alla base cm 2,8, alt. cm 2,3.

- 7) Vasetto d'impasto rossastro di forma cilindrica (fig. 16, *g*), restaurato ed integrato; dimensioni: diam. alla bocca cm 3,2, alla base cm 3,5, alt. cm 2,5.
- 8) Vasetto d'impasto grossolano color rosso-bruno di forma tronco-conica, mutilo delle anse e di parte dell'orlo, restaurato; dimensioni: diam. alla bocca cm 3,7, alla base cm 2,2, alt. cm 2,5.
- 9) Vasetto d'impasto rossastro di forma tronco-conica con una presina a bugna sotto l'orlo, restaurato ed in gran parte integrato senza ri-



Fig. 17 — Ciotola d'impasto, restaurata e integrata (capanna C).

- produrre le probabili altre bugnette; dimensioni: diam. alla bocca cm 3,9, alla base cm 3, alt. cm 2,8.
- 10) Vasetto d'impasto grossolano color rosso-bruno di forma cilindrica, forato nella base (fig. 16, *b*), restaurato e integrato; dimensioni: diam. alla bocca cm 3,5, alla base cm 3,4, alt. cm 2,5.
 - 11) Quattro frammenti riferibili a vasetti simili a quelli descritti ai numeri 1 e 2.

Ceramica grossolana

Sotto questa definizione intendiamo raggruppare la ceramica d'impasto più o meno grossolano, lavorata a mano in forme che vanno dalla ciotola con orlo appena rientrante al coperchio conico con ansa ad anello, dall'olla con prese a bugnetta a quella ad orlo ingrossato e appiattito con robuste anse; presenti in molti esemplari le anse a maniglia verticale, talora sopraelevata, ed orizzontale di dimensioni spesso notevoli, e le prese a bugna o a linguetta in molte varianti; i fondi dei vasi o sono piatti o a piede leggermente strombato.

Lo scavo di Piazza d'Armi restituì una grande quantità di ceramica grossolana, che però non aiuta molto per i confronti: si può dire ad esempio che i coperchi conici ad anello sono frequentissimi a Persolino, che le olle a bugnette trovano riscontro oltre che a Persolino a S. Martino in Gattara, ma anche nel Piceno (40). Sono forme comuni, tradizionali, largamente diffuse, ma scarsamente caratterizzanti.



Fig. 18 — Olla d'impasto con prese a bugnetta (capanna C).

Vengono descritti singolarmente i vasi di cui è stato possibile effettuare il restauro, nonché alcuni pezzi con caratteristiche particolari o rinvenuti in un solo esemplare.

- 1) Ciotola d'impasto abbastanza depurato color bruno-rossastro con orlo appena rientrante (fig. 17), restaurata ed integrata; la parte residua porta un'ansa a maniglia impostata orizzontalmente sotto l'orlo; dimensioni: diam. alla bocca cm 13, alla base cm 6, alt. cm 8, spess. cm 0,3; proviene dalla capanna C.
- 2) Ciotola d'impasto bruno-nocciola abbastanza ben depurato, con orlo rientrante, simile a quella precedente ma senza anse; restaurata ed integrata; dimensioni: diam. all'orlo cm 12, alla base cm 8,5, alt. cm 8,8, spess. cm 0,4.
- 4) Olla d'impasto color rosso-bruno con quattro presine a bugnetta sotto l'orlo appena rientrante (fig. 18), restaurata ed integrata; dimensioni: diam. alla bocca cm 15,3, alla base cm 9, alt. cm 15, spess. cm 0,7; proviene dalla capanna C.

(40) ANNIBALDI, op. cit., tomba XXI, fig. 20.

- 4) Olletta simile a quella precedente, restaurata ed integrata; dimensioni: diam. alla bocca cm 7,5, alla base cm 4,5, alt. cm 7,2, spess. cm 0,5; proviene dalla capanna B.
- 5) Coperchio conico con ansa ad anello (fig. 19), d'impasto rosso-bruno, restaurato ed integrato; dimensioni: diam. cm 8,7, alt. cm 6,2, spess. cm 0,4; proviene dalla capanna A.
- 6) Sei frammenti di coperchi; uno proviene dalla capanna G e gli altri dalla capanna A; di questi ultimi se ne sono potuti integrare due



Fig. 19 — Coperchio d'impasto con ansa ad anello (capanna A).

- che hanno le seguenti dimensioni: diam. cm 11,5, alt. cm 8,3, spess. cm 0,4; diam. cm 14,3, alt. cm 11, spess. cm 0,7.
- 7) Grande presa rettangolare d'impasto rossastro, rinvenuta in unico esemplare nella capanna A; dimensioni: largh. cm 11, prof. cm 3, spess. cm 1,7.
 - 8) Ansa tipo Prevosta, di forma semicircolare con foro, sopraelevata sul bordo di un vaso che potrebbe essere una situla; è d'impasto grossolano color rosso; si rinvenne in unico esemplare frammentato nella capanna A; dimensioni del frammento: cm 8,4 x 4,5, spess. all'altezza del foro cm 1,9; un esemplare abbastanza simile sta tra i reperti della tarda età del bronzo dei Cappuccini di Forlì (41).
 - 9) Bozza di forma circolare appiattita su parete di grande vaso d'impasto rossastro; dimensioni: diam. cm 4,5, spess. cm 1,5; si rinvenne in unico esemplare nella capanna G.
 - 10) Beccuccio di vaso d'impasto bruno, rinvenuto in unico esemplare nella capanna A; dimensioni: lung. cm 7, diam. cm 3,8.

(41) ZANGHERI, op. cit., p. 311, tav. 75, b.

- 11) Frammento di colatoio tronco-conico di impasto rosso-bruno, rinvenuto in unico esemplare nell'area compresa tra le capanne A e B; comprende parte dell'orlo e sei fori; dimensioni del frammento: cm 3,7 x 3,1, spess. cm 1; i colatoi tronco-conici sono documentati fino dal protovillanoviano anche nell'Imolese, e recentemente a S. Maria in Castello (Tredozio) (42).
- 12) Frammento di probabile elemento di collana cavo e forato, con una specie di colletto in corrispondenza del foro, d'impasto bruno-nocciola, rinvenuto in unico esemplare nella capanna A; dimensioni: diam. cm 3,8, lung. residua cm 3,3, spess. cm 0,5.
- 13) Frammenti di lastra d'impasto fortemente arrossato, dello spessore medio di cm 5, con grandi fori del diametro medio di cm 3,5 (fig. 3); sono riferibili a fornelli o a graticole di fornace; si rinvennero nel pozzetto A² e nelle capanne A e B.

CONCLUSIONI

L'analisi dei materiali porta alle seguenti considerazioni:

- È totalmente assente la ceramica con digitazioni su cordoni applicati, di tradizione dell'età del bronzo e assai diffusa in Romagna; qualche riferimento con forme tradizionali si nota nella ceramica grossolana, ma in maniera casuale.
- La ceramica buccheroides, che, essendo presente in grande quantità e varietà di forme, caratterizza l'insediamento, trova stretti confronti a S. Martino in Gattara, a Russi, a Modigliana, nel Riminese e nel Piceno.
- La ceramica di argilla chiara, come del resto quella buccheroides (le une e le altre erano forse prodotte sul posto), fa pensare a una volontà di imitazione di prodotti importati (alcuni frammenti chiaramente estranei starebbero a dimostrarlo): lo Zuffa, a proposito dei reperti di Covignano, ricorda i vasi elaborati nell'Etruria meridionale a imitazione di quelli ionici e rodi di fase orientalizzante.
- Sia la decorazione a crocette disposte a X che quella a serpentelli, anche geometrizzati a S, sono presenti in un'olla delle tombe protostoriche di Russi; ora uno ora l'altro motivo trovano confronti a S. Martino in Gattara, a Modigliana, a Verucchio; come nota la Morigi Govi, motivi a stampiglia

(42) VIGLIARDI, op. cit., tav. 15, n. 8.

analoghi sono presenti nel villanoviano bolognese finale, ma il loro *ductus* ricorda in particolare quelli di Verucchio.

- La fibula a losanga, che quando fu rinvenuta nel podere Malatesta di Casalfiumanese fu considerata unica, si è poi rivelata abbastanza diffusa: dal Modenese all'Imolese, dal Faentino al Forlivese. A Modigliana, nel Forlivese appunto, è presente con la fibula a navicella e con quella ad arco ingrossato, per la quale la Morigi Govi, descrivendo il corredo delle tombe di Russi, trova confronti ad Orvieto, Atri, Belmonte Piceno e Pitino, datandole al VI sec. a.C. iniziale; nello stesso Piceno sono diffuse le fibule a navicella; a S. Martino in Gattara la fibula a losanga è associata alla fibula tipo Certosa (tomba 9), mentre a Piazza d'Armi sta con quella a navicella con bottoni laterali, presente a S. Martino in Gattara nella tomba 14. È probabile che la fibula a losanga si sviluppi da quest'ultima, anzi che dalla fibula tipo Certosa come suppone la Bermond Montanari, che la ritiene un'elaborazione artistica locale; noi riteniamo invece che la variante sia nata in un grosso centro di produzione, quale poteva essere ad esempio Verucchio: a questa località noi pensiamo anche tenendo conto della grande quantità di suppellettile bronzea restituita dagli scavi dell'ultimo decennio (43).

I confronti citati ci rimandano di frequente, oltre che a S. Martino in Gattara e a Russi, all'area riminese, Verucchio compreso, e all'area picena, che a loro volta risentono fortemente dell'influsso dell'Etruria nord-orientale.

Riteniamo che l'insediamento di Piazza d'Armi, come le due tombe protostoriche di Russi, possa datarsi entro la prima metà del VI sec. a.C., e che non sia da attribuire a un avamposto celtico come propone la Bermond Montanari per S. Martino in Gattara, dove peraltro i rinvenimenti sono assai più complessi e dove solo un modesto numero di tombe, le più antiche, ci interessa; pensiamo invece che, come per le capanne di Imola, il nostro insediamento sia da attribuire a genti italiche venute al seguito delle correnti commerciali dall'area picena verso nord, genti estranee in parte alla cultura locale.

(43) GENTILI, *Gli scudi bronzei dello stanziamento protostorico di Verucchio e il problema della loro funzione nell'armamento villanoviano*, in « Studi Romagnoli », XX (1969), pp. 295-331.

Lo spessore relativamente modesto del riempimento delle capanne fa supporre una permanenza limitata nel tempo.

L'economia sembra basata in parte sull'allevamento, come si deduce dal ritrovamento di numerose ossa di animali domestici, quali pecore, maiali e gallinacci; la presenza di corna di cervo testimonia anche la pratica della caccia. Certe forme di vasi fanno pensare alla lavorazione del latte. La fornace rivela come la ceramica, almeno in parte, venisse prodotta sul posto. Anche il dado in terracotta, abbastanza singolare, uscì forse dalla fornace locale, a imitazione di quelli in osso coi quali si giocava nei centri più evoluti e più ricchi.

Che il nostro insediamento non fosse dotato di grandi mezzi economici lo si desume anche dall'esiguo numero di oggetti metallici ritrovati (il rinvenimento delle tombe avrebbe potuto dirci qualcosa di più preciso sull'argomento). In sostituzione del metallo era ancora in uso la lavorazione della selce, sebbene con una tecnica ormai molto scadente.

Un discorso a parte meritano l'ocra e i vasetti « votivi »: mentre l'uso dell'ocra è documentato fin da tempi antichissimi, i vasetti di solito si sono rinvenuti in stazioni dell'età del bronzo, ma evidentemente il loro uso, che si suppone collegato al culto delle acque, si è prolungato nel tempo ed ha trovato pronta rispondenza nella religiosità di queste genti di cultura diversa ma forse di origini comuni.